

## Il punto sulla critica tematica

### Remo Ceserani

---

Permettetemi di affrontare, sia pur brevemente, le questioni riguardanti teoria e metodi della ricerca tematica. Voi tutti sapete che la ricerca tematica ha goduto a lungo di cattiva fama, soprattutto nei decenni in cui hanno dominato, nella teoria letteraria, il formalismo e lo strutturalismo. Roman Jakobson la chiamava con disprezzo la «critica del cavallo», alludendo alle noiose e spesso inutili ricerche di raccolta di materiali e classificazione di dati grezzi del lavoro letterario cari alla critica positivista (il tema del cavallo nella poesia cavalleresca, cavalli e cavalieri nel romanzo vittoriano, ecc.). Poi, negli ultimi due decenni, c'è stato quello che nel titolo di un'importante raccolta di saggi teorici, il critico tedesco-americano Werner Sollors ha chiamato *The Return of Thematic Criticism* (1993).<sup>1</sup> Si è assistito a delle vere e proprie conversioni, come quella di Claude Brémont, autore a suo tempo di una estremamente formalistica e astratta *Logique du récit* (1973, trad. it. 1977), e poi divenuto promotore di studi tematici, sia a livello teorico, con saggi e la cura di volumi e numeri speciali di riviste, insieme con Thomas Pavel, Joshua Landy e Cesare Segre, e il lancio della formula «la fin d'un anathème» (1985, trad. it. 2003; 1988; 1989; 1995), sia con applicazioni pratiche, come l'analisi tematica delle *Mille e una notte* (1991, trad. it. 1997). Hanno riacquisito peso gli esempi degli studiosi del folclore, primi elaboratori della distinzione classificatoria fra temi e motivi, dei seguaci parigini di Gaston Bachelard, di alcune scuole critiche come quella di Ginevra (Poulet, Rousset, Richard), di alcuni studiosi che hanno fatto degli studi tematici il loro cavallo di battaglia: Helmuth Petriconi ad Amburgo (1971),<sup>2</sup> Raymond Trousson a Bruxelles (1964; 1965; 1981), Eugene H. Falk a Chapel Hill (1972), Theodor Ziolkowski a Princeton

1 Cfr. Sollors 1994, Giglioli 2001, Weinrich 2003, Zatti 2006.

2 Al quale gli allievi hanno dedicato per i settant'anni una raccolta di saggi tematologici (Aa.Vv. 1965).

(1977; 1983; 1997; 1998), Robert Harrison a Stanford (1992a, trad. it. 1992b; 2002, trad. it. 2004). Si è rafforzata la presenza, anche teorica, di critici che per una ragione o per l'altra, si possono ricondurre all'area della critica tematica, da quelli orientati alla storia della cultura e del gusto come Mario Praz (1930, nuova ediz. 1996), a quelli orientati alla stilistica storica e allo studio dei topoi come Ernst Robert Curtius (1947, trad. it. 1992) o alla semantica storica come Leo Spitzer (1963, trad. it. 1967; nuova ediz. 2006), a quelli di matrice psicanalitica, da Charles Mauron, inventore della «psicocritica» (1964, trad. it. 1966) a Francesco Orlando, autore di uno studio esemplare di critica tematica: *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (1993). Gran parte dei cosiddetti «cultural studies» e in particolare quelli che si sono occupati dei problemi dell'identità nazionale o razziale, femminile o gay, coloniale e post-coloniale (a cui si riattacca la produzione critica dello stesso Werner Sollors: 1986, trad. it. 1990; 1989), sono facilmente riconducibili all'ambito della critica tematica. Si è verificata, e mi pare un fenomeno molto interessante, una convergenza verso i problemi della critica tematica da parte di rappresentanti illustri della critica formalistica e semiotica come Cesare Segre (1981; Brémont-Segre 1989) o Jurij K. Shcheglov e Alexander Zholkovskij, i quali, formati alla scuola russa di antropologia e semiotica della cultura fondata a Tartu da Jurij Lotman e Boris Uspenskij ed emigrati poi in America, hanno elaborato una teoria a cui hanno dato il nome di «poetica dell'espressività», che vuole mediare fra critica semiotica e critica tematica facendo perno sul concetto di *expressive device* ('dispositivo espressivo'), un'invariante del testo che è al tempo stesso tematica e strutturale (1984; 1987). Certo, negli ultimi anni, anche in Italia si è assistito a un vivace ritorno della critica tematica, attestato da lavori come quelli dell'anglista Piero Boitani (1992, 2004, 2007) e del classicista Massimo Fusillo (1998), da convegni come quelli organizzati a Cagliari dal dipartimento di filologia moderna a partire dal 1990 (Cerina-Domenichelli-Tucci-Virdis 1991; Sanna Nowé-Virdis 1993; Domenichelli-Fasano 1997), dall'impianto tematico della scuola estiva di letterature comparate Synapsis, che ha prodotto negli anni una serie di «Quaderni» su temi come «I vecchi e i giovani», «Cospirazioni, trame», «Incontri», «Contaminazioni», «Finestre», «I cinque sensi», «Scandalo» (Polacco 2002; Micali 2003; Innocenti 2004; Zanotti 2005; Bellocchio 2006, Ghelli 2007) e da iniziative simili.

Non so se si può parlare propriamente di conversione nel caso di Romano Luperini, un critico di formazione neo-marxista, passato a praticare un'analisi dei testi prevalentemente ermeneutica e da ultimo approdato, con precisazioni e distinguo teorici, alla critica tematica con uno studio su «incontro e caso nelle narrazioni moderne», nato nei seminari, di impianto tematico, della scuola europea di letterature comparate

Synapsis e rielaborato attraverso una lettura ravvicinata di testi come *I promessi sposi*, *L'éducation sentimentale*, *Une partie de campagne*, *Una vita*, *Du côté de chez Swann*, *Die vollendung der Liebe*, *Mastro don Gesualdo*, *A Portrait of the Artist*, *Quaderni di Serafino Gubbio*, *Bestie* e altri, e riportato a un quadro di evoluzioni storiche (2007).

Nonostante tutto questo lavoro, a me pare che ci sia ancor oggi, rispetto alla critica tematica, un deficit di proposte metodologiche omogenee e dettagliate, che esistano alcune grosse difficoltà teoriche non del tutto risolte, a cominciare dalla definizione stessa di tema (per non dire dell'intricata, disperante questione della differenza tra tema e motivo), e che ci sia purtroppo negli studi in questo settore una notevole confusione terminologica, con proposte disparate che vanno da *tema* a *topos* ad *archetipo* a *immagine* a *simbolo* a *mito*. La sicurezza positivista con cui a suo tempo Elisabeth Frenzel diede definizioni a suo avviso rigorose di *Stoffe*, *Themen* e *Motive* nelle opere letterarie (1962; 1966; 1976)<sup>3</sup> non regge a un'analisi critica approfondita. Il rinvio junghiano agli archetipi e all'inconscio collettivo (raccolto in parte, e in modo originale, da Frye 1957, trad. it. 1969) mi pare molto rischioso per i nostri studi e incompatibile con la nozione, assai più concreta storicamente, di immaginario collettivo. La proposta di Pierre Brunel di puntare decisamente sulla nozione di mito (1988, trad. it. 1995; 1992; 1994), anche se nutrita da importanti intuizioni di scuola francese, da Charles Mauron a Max Müller a Pierre Vidal-Naquet a Jean-Pierre Vernant, mi sembra poco soddisfacente e riduttiva rispetto alla costituzione ampia e stratificata dell'immaginario europeo. È per questa situazione così incerta e fluida che quando io ho dedicato uno studio al tema del treno e della ferrovia nella letteratura dell'Ottocento (1993, nuova ediz. 2002), pur avendo elaborato una mia concezione delle strutture semantiche e tematiche dei testi e dei loro rapporti storicamente definiti con le condizioni antropologiche, le concezioni del mondo e le ideologie individuali e sociali, ho lasciato che l'impalcatura teorica della ricerca rimanesse implicita.

Lo stesso rapporto fra la tematologia e la topologia rimane non ben definito e bisognoso di esame approfondito, pur avendo delle basi sicure nella pratica dei nostri studi, come dimostrano l'antica concezione dei *topoi* e dei *loci*, l'elaborazione retorica delle *figure* e delle *immagini*, la secolare storia delle arti della memoria, delle allegorie e dei paesaggi moralizzati, e la predilezione postmoderna per le mappe, i grafici e gli alberi genealogici,<sup>4</sup> le icone e i simulacri – tanto che davanti alla selva intricata delle definizioni e delle pratiche, viene a volte di pensare alle invenzioni terminologiche di un personaggio assai annessato di Miguel de

3 Cfr. Frenzel-Bisanz-Trousseau 1980.

4 Cfr. Moretti 2005 e lo scambio polemico fra Prendergast (2005) e Moretti (2006).

Unamuno, che in uno dei suoi monologhi (1982 [1914], p. 110) dichiara: «La mania de viajar viene de *topofobia* y no de *filotopia*».<sup>5</sup>

Quando Mario Domenichelli, Pino Fasano e io ci siamo imbarcati nell'impresa, assai rischiosa e colorata di utopia, di preparare un dizionario dei temi letterari (DTL, Ceserani-Domenichelli-Fasano 2006-2007), oltre a essere condizionati dalla situazione molto incerta delle proposte teoriche e metodologiche sulla critica tematica, avevamo pochissimi modelli a cui far riferimento, come i dizionari della Frenzel (1962; 1976), dei coniugi Daemmrich (ediz. tedesca 1987, trad. ingl. 1987) e di Jean-Charles Seigneuret (1988), nessuno di dimensioni paragonabili a quello che stavamo progettando. Abbiamo discusso fra di noi a lungo sulle scelte da fare, anzitutto nella costruzione del lemmario, ma poi nell'impostazione da dare alle voci e al rapporto fra di loro. Abbiamo evitato di dare una spiegazione esplicita delle scelte fatte; per questo non si trova nel nostro dizionario una motivazione ragionata della scelta fatta di non distinguere fra temi e motivi e tanto meno si trovano in esso, come avviene invece nel dizionario dei Daemmrich, delle vere e proprie voci teoriche su *Motiv* e *Thema* (ediz. tedesca 1987, pp. 228-234 e 304-306), accompagnate la prima da un'ampia informazione sulle diverse definizioni di motivo, dall'ambito musicale a quello folclorico a quello letterario e da sette presupposti per la formazione dei motivi: aspetto, valore, struttura bipolare, tensione, schematizzazione, intreccio tematico e articolazione del testo, e la seconda da una specificazione molto astratta di sei «caratteri distintivi» della trattazione di ogni tema: definizione concettuale, probabilità, compilazione, funzione, frequenza, processo di individuazione. Non abbiamo, di proposito, spiegato in modo dettagliato perché nel nostro dizionario non si trovano i lemmi, che negli altri dizionari tematici sono presenti, relativamente a grandi personaggi della tradizione letteraria.

Aggiungo che siamo giunti ad avere se non proprio una nostra teoria della critica tematica una serie di principi generali di metodo, che si sono venuti precisando e affinando attraverso la pratica della stesura delle voci e del lavoro di editing e coordinamento: alcuni di questi principi li avevamo formulati già al momento dell'impianto generale, altri ci si sono chiariti e precisati nel corso del lavoro. Eccone un breve elenco:

1. Ogni voce tematica deve partire da una analisi semantica e da una delimitazione di campo: origine e storia della parola o parole che al tema si riferiscono, confronto tra le corrispondenti aree semantiche nelle diverse zone linguistiche, che spesso sono differenziate fra loro, con scarti e diversi ventagli di connotazioni, esame delle formazioni me-

5 La *topofobia* sarebbe l'odio per il luogo in cui ci si trova e la *filotopia* il desiderio di vedere luoghi nuovi.

taforiche che nelle varie zone linguistiche si sono depositate nel linguaggio e nell'immaginario. Essenziale quindi partire sempre da una storia della parola o delle parole collegate con il tema.

2. Libertà lasciata ai collaboratori di organizzare la voce secondo una linea tipologica (varie modalità di rappresentazione del tema) o una linea cronologica (diverse rappresentazioni del tema nelle successive epoche storiche; momenti di forte presenza nell'immaginario e momenti di scarsa rilevanza). Preferibile una combinazione delle due linee, con una forte selezione degli esempi e la scelta di quelli che per le varie tipologie e i vari periodi risultano meglio rappresentativi (tecnica del campione). Alla inevitabile mancanza di completezza ed esaustività si rimedia con una buona bibliografia e una rubrica in calce alla voce intitolata «Altri testi»: un elenco aperto, integrabile dai lettori, di testi in cui il tema compare, anche se non sono stati trattati nella voce.
3. Attenzione non solo alla dimensione temporale (storica) dell'esemplificazione tematica, ma anche a quella spaziale (topologia), cioè all'apporto che molti temi danno al costituirsi di immagini del mondo, di veri e propri mondi, sia nella superficie della rappresentazione sia nella profondità dei significati. Questo senza rinunciare mai alla concretezza storica, sia alla storia di più lunga durata (antropologia) sia a quella che si scandisce nei secoli e nei decenni (formazione e trasformazione delle culture umane). Rifiuto quindi sia delle concezioni junghiane dell'inconscio collettivo, sia delle pur raffinate analisi di Gaston Bachelard (1942, trad. it. 1987) sia delle costruzioni per modi, generi e temi proposte da Northrop Frye (1957, trad. it. 1969) sia delle ricerche sui grandi miti tipiche della scuola francese di letterature comparate.
4. Come conseguenza: scelta dei temi da includere nel dizionario sulla base della nostra conoscenza e lettura dei testi e non di astratte e preconcepite mappe dell'inconscio o dell'immaginario collettivo. Questo principio introduce un elemento di possibile soggettività e arbitrarietà, ma sembra l'unico seriamente sostenibile, almeno al livello empirico. Ci saranno inevitabilmente lacune, e anche grandi buchi. Anche per questo il dizionario va concepito come un'impresa aperta, pronta a raccogliere suggerimenti e proposte dei lettori.
5. Rinuncia alla distinzione tra tema e motivo, data la situazione assai confusa della teoria e della terminologia, e la concezione molto differenziata del termine motivo nei vari ambiti di ricerca: studi folclorici, formalismo russo, tematologia tedesca, musicologia, ecc.
6. Rinuncia a considerare temi i personaggi, sia quelli mitologici (Prometeo, Medea) sia quelli letterari (Ulisse, Don Giovanni), sia quelli storici (Napoleone). Ogni nuova incarnazione letteraria di un perso-

naggio si configura come una diversa combinazione di temi, anche se spesso succede che alcuni temi caratterizzanti ritornino continuamente e stabiliscano delle interessanti connessioni (ma anche differenziazioni) fra le molte incarnazioni del personaggio.

7. Particolare attenzione e rilievo dati a quei temi che si prestino, più facilmente di altri, a svolgere una funzione costruttiva nel testo anche dal punto di vista formale, divenendo procedimenti testuali, fornendo un tessuto metaforico alle invenzioni narrative, svolgendo un ruolo attivo nel gioco di tematizzazione dei procedimenti formali e di testualizzazione dei temi.
8. Concezione del tema come punto di virtualmente infinita interconnessione dentro un'ampia rete di temi che costituiscono, storicamente, l'immaginario sia collettivo che individuale. L'immaginario, in questo senso, è qualcosa di più dell'inconscio abitato dalle metafore ossessive di Charles Mauron, estendendosi anche al mondo dei sentimenti, delle emozioni, delle idee (1964, trad. it. 1966), ma qualcosa di più profondo e più denso, e più radicato nelle condizioni materiali e antropologiche della sensibilità, del costume, delle forme di comunicazione, della vita psichica anche inconscia che non siano le omologie sociologiche di Goldmann (1955, trad. it. 1971) o le semiosfere semiotiche di Jurij Lotman (1985).

## Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv., *Aufsätze zur Themen- und Motivgeschichte. Festschrift für Hellmuth Petriconi zum siebzigsten Geburtstag am 1. April 1965 von seinen Hamburger Schülern*, Cram-de Gruyter, Hamburg 1965.
- G. Bachelard, *L'eau et les rêves. Essai sur l'imagination de la matière*, Corti, Paris 1942; tr. it. *Psicanalisi delle acque: purificazione, morte e rinascita*, RAD, Como 1987.
- Z. Bauman, *Liquid Modernity*, Polity Press, Cambridge (UK) 2000; tr. it. *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002.
- L. Bellocchio (a cura di), *Finestre*, Le Monnier, Firenze 2006.
- P. Boitani, *L'ombra di Ulisse*, Il Mulino, Bologna 1992.  
*Parole alate. Voli nella poesia e nella storia da Omero all'11 settembre*, Mondadori, Milano 2004.  
*Sulle orme di Ulisse*, Il Mulino, Bologna 2007.
- C. Brémond, *Logique du récit*, Seuil, Paris 1973; tr. it. *Logica del racconto*, Bompiani, Milano 1977.  
*Concept et thème*, in «Poétique», XVI, 1985, pp. 415-423.  
*En deça et au-delà d'un conte: le devenir des thèmes*, Gallimard, Paris 1991; tr. it. *Il divenire dei temi. Al di qua e al di là di un racconto*, a cura di D. Giglioli, La Nuova Italia, Firenze 1997.  
*Il tema nella letteratura*, Sellerio, Palermo 2003.

- C. Brémond, J. Landy, T. Pavel, *Thematics. New Approaches*, State of New York University Press, Albany 1995.
- C. Brémond, T. Pavel (a cura di), *Variations sur le thème*, in «Communications», numero speciale, 47, 1988.
- C. Brémond, C. Segre (a cura di), *Pour une thématique*, in «Strumenti critici», numero speciale, IV, 60, 1989.
- L. Bruce, *Waters of Memory, Waters of Forgetfulness*, in «Fabula», XXIII, 1982, pp. 19-34.
- P. Brunel, *Mythocritique: théorie et parcours*, PUF, Paris 1992.  
(a cura di), *Dictionnaire des mythes littéraires*, Rocher, Montecarlo 1988; nuova ediz. aumentata 1994.  
*Mythes et littérature*, Presse de l'Université de Paris Sorbonne, Paris 1994.  
*Dizionario dei miti letterari*, ediz. ital. a cura di G. Gambetta, Bompiani, Milano 1995.
- G. Cerina, M. Domenichelli, P. Tucci, M. Viridis (a cura di), *Metamorfosi Mostri Labirinti*, Bulzoni, Roma 1991.
- R. Ceserani, *Treni di carta. L'immaginario in ferrovia. L'irruzione del treno nella letteratura moderna*, Marietti, Genova 1993; nuova edizione Bollati Boringhieri, Torino 2002.
- R. Ceserani, M. Domenichelli, P. Fasano, *Dizionario dei temi letterari*, UTET, Torino 2006-2007.
- F. S. Colwell, *Rivermen: A Romantic Iconography of the River and the Source*, McGill-Queen's University Press, Montreal 1989.
- E. R. Curtius, *Europäische Literatur und Lateinisches Mittelalter*, Francke, Bern 1947; tr. it. *Letteratura europea e Medio Evo latino*, a cura di R. Antonelli, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- H. S. Daemmrich, I. Daemmrich, *Themen and Motive in der Literatur: ein Handbuch*, Francke, Tübingen 1987; tr. ingl. *Themes and Motifs in Western Literature: a Hand-book*, Francke, Tübingen 1987.
- L. Decloedt, P. Leopold (a cura di), *Wessen Strom? Ansichten vom Rhein*, Rodopi, Amsterdam, 2001.
- M. Domenichelli, P. Fasano (a cura di), *Lo straniero*, Bulzoni, Roma 1997.
- E. H. Falk, *Types of thematic structure: the nature and function of motifs in Gide, Camus, and Sartre*, University of Chicago Press, Chicago 1972.
- M. Ferro, P. Ayçoberry, *Une histoire du Rhin*, Ramsay, Paris 1981.
- E. Frenzel, *Stoffe der Weltliteratur*, Kröner, Stuttgart 1962.  
*Stoff-, Motiv- und Symbolforschung*, Metzler, Stuttgart 1966.  
*Motive der Weltliteratur*, Kröner, Stuttgart 1976.
- H. Frenzel, A. J. Bisanz, R. Trousson (a cura di), *Elemente der Literatur. Beiträge zur Stoff-, Motiv- und Themenforschung. Elisabeth Frenzel zum 65. Geburtstag*, Kröner, Stuttgart 1980.
- N. Frye, *Anatomy of Criticism. Four Essays*, Princeton University Press, Princeton 1957; tr. it. *Anatomia della critica*, Einaudi, Torino 1969.
- M. Fusillo, *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio*, La Nuova Italia, Firenze 1998.
- R. W. Gassen, B. Holeczek (a cura di), *Mythos Rhein*, catalogo mostra, Wilhelm-Hack-Museum in Ludwigshafen, Ludwigshafen am Rhein 1992.
- F. Ghelli (a cura di), *I cinque sensi (per tacer del sesto)*, Le Monnier, Firenze 2007.



- D. Giglioli, *Tema*, La Nuova Italia, Firenze 2001.
- L. Goldmann, *Le Dieu caché. Étude sur la vision tragique dans les «Pensées» de Pascal et dans le théâtre de Racine*, Gallimard, Paris 1955; tr. it. *Il dio nascosto. Studio sulla visione tragica nei «Pensieri» di Pascal e nel teatro di Racine*, Laterza, Bari 1971.
- R. P. Harrison, *Forests: the shadow of civilization*, Chicago University Press, Chicago 1992a; tr. it. *Foreste: l'ombra della civiltà*, Garzanti, Milano 1992b.  
*The dominion of the dead*, Chicago University Press, Chicago 2002; tr. it. *Il dominio dei morti*, Fazi, Roma 2004.
- W. H. Herendeen, *The Rhetoric of Rivers: the River and the Pursuit of Knowledge*, in «Studies in Philology», LXXVIII, 1981, pp. 107-127.  
*From Landscape to Literature: The River and the Myth of Geography*, Duquesne University Press, Pittsburgh 1986.
- O. Innocenti (a cura di), *Incontri*, Le Monnier, Firenze 2004.
- H. Lindlar, *Loveley Report*, Dohr, Köln 1999.
- J. Lotman, *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, a cura di S. Salvestroni, Marsilio, Venezia 1985.
- R. Luperini, *L'incontro e il caso. Narrazioni moderne e destino dell'uomo occidentale*, Laterza, Roma-Bari 2007.
- J. Marigny (a cura di), *Le voyage sur le fleuve*, Ellug, Grenoble 1986.
- C. Mauron, *Des métaphores obsédantes au mythe personnel. Introduction à la Psychocritique*, Corti, Paris 1964; tr. it. *Dalle metafore ossessive al mito personale*, Il Saggiatore, Milano 1966.
- S. Micali (a cura di), *Cospirazioni, trame*, Le Monnier, Firenze 2003.
- F. Moretti, *La letteratura vista da lontano*, Einaudi, Torino 2005.  
*The End of the Beginning*, in «New Left Review», 41, September-October 2006, pp. 71-76.
- F. Orlando, *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*, Einaudi, Torino 1993.
- H. Petriconi, *Metamorphosen der Träume. Fünf Beispiele zu einer Literaturgeschichte als Themengeschichte*, Athenäum, Frankfurt 1971.
- F. Piquet (a cura di), *Le fleuve et ses métamorphoses*, Actes du Colloque International tenu à l'Université de Lyon 3-Jean Moulin les 13, 14 et 15 mai 1992, Didier, Paris 1994.
- M. Polacco (a cura di), *I vecchi e i giovani*, Le Monnier, Firenze 2002.
- M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Sansoni, Firenze 1930; nuova edizione con introduzione di F. Orlando, Sansoni, Firenze 1996.
- Ch. Prendergast, *Evolution and Literary History*, in «New Left Review», 34, July-August 2005, pp. 40-62.
- L. Sanna Nowé, M. Virdis (a cura di), *Naufragi*, Bulzoni, Roma 1993.
- C. Segre, *Tema/Motivo*, in *Enciclopedia Einaudi*, Einaudi, Torino 1981, vol. XIV, pp. 3-23.
- J.-Ch. Seigneuret (a cura di), *Dictionary of literary themes and motifs*, Greenwood Press, New York 1988.
- J. Shcheglov, A. K. Zholkowsky, *Themes and Texts: Toward a Poetics of Expressiveness*, Cornell University Press, Ithaca 1984.  
*Poetics of Expressiveness. A Theory and Applications*, Benjamin, Amsterdam 1987.



- W. Sollors, *Beyond Ethnicity. Consent and Dissent in American Culture*, Oxford University Press, New York 1986.  
*The Invention of Ethnicity*, Oxford University Press, New York 1989.  
*Alchimie d'America. Identità etnica e cultura nazionale*, Editori Riuniti, Roma 1990.  
(a cura di), *The Return of Thematic Criticism*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.) 1993.  
*La critica tematica oggi*, in «L'Asino d'oro», V, 1994, pp. 156-181.
- L. Spitzer, *Classical and Christian Ideas of World Harmony. Prolegomena to an Interpretation of the Word «Stimmung»*, Preface by R. Wellek, The Johns Hopkins Press, Baltimore 1963; tr. it. *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Il Mulino, Bologna 1967; nuova edizione con introduzione di C. Bologna, Il Mulino, Bologna 2006.
- R. Trousson, *Le thème de Prométhée dans la littérature européenne*, Droz, Genève 1964, nuova edizione *ivi* 1976.  
*Un problème de littérature comparée: Les études de thèmes. Essai de méthodologie*, Minard, Paris 1965.  
*Thèmes et mythes: questions de méthode*, Édition de l'Université, Bruxelles 1981.
- Unamuno, Miguel de, *Niebla*, a cura di M. J. Valdés, Cátedra, Madrid 1982.
- H. Weinrich, *Lethe: Kunst und Kritik des Vergessens*, Beck, München 1997; tr. it. *Lete: arte e critica dell'oblio*, Il Mulino, Bologna 1999.  
*Memoria letteraria e critica tematica*, in *Le immagini della critica. Conversazioni di teoria letteraria*, a cura di U. M. Olivieri, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 73-80.
- P. Zanotti (a cura di), *Contaminazioni*, Le Monnier, Firenze 2005.
- S. Zatti, *Sulla critica tematica: appunti, riflessioni, esempi*, in «Allegoria», XVIII, 2006, pp. 5-22.
- Th. Ziolkowski, *Disenchanted Images. A literary Iconology*, Princeton University Press, Princeton 1977.  
*Varieties of Literary Thematics*, Princeton University Press, Princeton 1983.  
*The Mirror of Justice. Literary Reflections of Legal Crises*, Princeton University Press, Princeton 1997.  
*The View from the Tower. Origins of an antimodernist image*, Princeton University Press, Princeton 1998.